

# COMUNITAS

6

Notiziario delle Parrocchie di Padergnone, Rodengo e Saiano

# È risorto!

*Molte volte viviamo delle situazioni nella vita nelle quali ci viene naturale usare la parola risurrezione, risorgere. Cerchiamo di evocarne alcune perché esse ci possono introdurre al messaggio della festa meglio di tanti ragionamenti.*

*Una persona è passata attraverso una grave malattia, o il timore di avere una grave malattia. L'ha superata, o quel timore si è rivelato infondato, ed ora torna al suo lavoro, a frequentare gli amici. Diciamo: è risorto! Un uomo politico o un atleta, ha subito una cocente sconfitta. Tutti lo danno per finito. Ma ecco che egli ha un ritorno di fiamma e alla prossima occasione ottiene un successo strepitoso. Diciamo anche di lui: è risorto! Queste e molte altre situazioni ci aiutano a capire qualcosa della risurrezione di Cristo. Essa è tutto questo - ritorno alla vita, vittoria sui nemici, trionfo dell'amore- e infinitamente di più. Se ci sono tante piccole risurrezioni nella vita, è perché c'è stata la risurrezione di Cristo. Essa è la causa di tutte le risurrezioni: alla vita, alla speranza, all'innocenza. Con queste premesse, accostiamoci al Vangelo della Domenica di Pasqua.*

*Ci fu un momento in cui il grido: "è Risorto!" risuonò per la prima volta nel mondo.*

*Alle donne recatesi al sepolcro, il mattino di Pasqua, l'angelo disse: "Non abbiate paura. Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso.*

*È Risorto!"*

*Non è difficile immaginare cosa successe dopo queste*

*parole. Le donne si precipitarono giù per la collina. Entrano trafelate nel cenacolo e, prima ancora che comincino a parlare, ognuno dei presenti capisce, solo guardando il loro volto e i loro occhi, che qualcosa di inaudito è accaduto. Tutte insieme, confusamente, si mettono a gridare: "Il Maestro, il Maestro, Gesù, Gesù!" "Gesù cosa?" "È Risorto, è vivo! La tomba, la tomba!". «La tomba cosa?» "Vuota, vuota!". Gli Apostoli dovettero sgridarle perché si calmassero e parlassero una alla volta. Ma intanto un brivido era corso per tutto il corpo dei presenti; il senso del soprannaturale aveva riempito d'un tratto la sala e il cuore di ognuno. La notizia della risurrezione cominciava così la sua corsa attraverso la storia, come un'onda calma e maestosa che niente e nessuno potrà più fermare fino alla fine del mondo.*

*Quest'onda sonora ora raggiunge anche noi.*

*Noi leggiamo ogni giorno il giornale, ma giunti a sera tutte quelle notizie sono già superate e domani ce ne saranno altre che faranno dimenticare quelle di oggi.*

*Non così questa notizia; sono passati venti secoli ed essa risuona oggi limpida e fresca come la prima volta. "Gesù Cristo, il Crocifisso, è risorto dai morti".*

*Ma è veramente risorto Gesù? Quali garanzie abbiamo che si tratta di un fatto realmente accaduto e non di un'invenzione o di una suggestione? San Paolo, scrivendo a non più di 25 anni di distanza dai fatti, elenca tutte le persone che lo hanno visto dopo la sua risurrezione,*

*la maggioranza dei quali era ancora in vita:*

*Prima Pietro, poi i Dodici riuniti, poi cinquecento fratelli in una volta. "Ultimo fra tutti - conclude l'Apostolo - apparve anche a me (1 Corinti 15,8).*

*Chi parla è dunque testimone oculare.*



Signore, noi vogliamo guardare te per conoscere il Padre.  
Tu ci riveli il Padre dalla croce.  
Rivela, o Signore, a noi il mistero della croce, fa' che non ne abbiamo paura fa' che in esso conosciamo Dio, conosciamo te, Figlio del Padre, conosciamo noi stessi, peccatori salvati.  
Donaci quella scintilla di intelligenza del mistero che hai stabilito per ciascuno di noi.  
Fa' che la nostra vita sia coerente con ciò che tu ci fai conoscere, e se vuoi farci prima praticare che conoscere, farci prima amare che comprendere, donaci il tuo Spirito attraverso la tua morte e risurrezione gloriosa.  
Ti adoriamo presente tra noi, vivo, risorto, glorioso nei secoli. Amen

**C.M. Martini**  
*I racconti della passione*

*Di quale fatto dell'antichità abbiamo testimonianza così forti come di questo?*

*Ma a convincerci della verità del fatto è anche un'osservazione generale.*

*Al momento della morte di Gesù i discepoli si sono dispersi; il suo caso è dato per chiuso: "Noi speravamo che fosse lui...", dicono i discepoli di Emmaus. Evidentemente, non lo sperano più. Ed ecco che, improvvisamente, vediamo questi stessi uomini proclamare unanimi che Gesù è vivo, affrontare, per questa testimonianza, processi, persecuzioni e infine, uno dopo l'altro, il martirio e la morte.*

*Che cosa ha potuto determinare un cambiamento così totale, se non la certezza che egli era veramente risorto? Non possono essersi ingannati, perché hanno parlato e mangiato con lui dopo la sua risurrezione; e poi erano uomini pratici, tutt'altro che facili a esaltarsi.*

*Essi stessi sulle prime dubitano e oppongono non poca resistenza a credere.*

*Neppure possono aver voluto ingannare gli altri, perché se Gesù non era risorto, i primi ad essere stati traditi e a rimetterci (la stessa vita) erano proprio loro.*

*Senza il fatto della risurrezione, la nascita del cristianesimo e della Chiesa diventa un mistero ancora più difficile da spiegare che la risurrezione stessa.*

*Questi sono alcuni argomenti storici, oggettivi, ma la prova più forte che Cristo è Risorto è che è vivo! Vivo, non perché noi lo teniamo in vita parlandone, ma perché lui tiene in vita noi, ci comunica il senso della sua presenza, ci fa sperare. "Tocca Cristo chi crede in Cristo", diceva S. Agostino e i veri credenti fanno l'esperienza della verità di questa affermazione.*

*Ma lasciamo da parte il fatto della risurrezione e parliamo un po' del significato di essa, di quella che S. Paolo definisce "la potenza della risurrezione". La risurrezione di Cristo è, per l'universo spirituale, quello che fu per l'universo fisico, secondo una teoria moderna, il Big-bang iniziale: un'esplosione tale di energia da imprimere al cosmo quel movimento di espansione che dura ancora oggi, a distanza di miliardi di anni. Togli alla Chiesa la fede nella risurrezione e tutto si ferma e si spegne, come quando in una casa cade la corrente elettrica. San Paolo scrive: "Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo" (Romani 10,9) "La fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo" (S. Agostino).*

*Tutti credono che Gesù sia morto, anche i pagani, gli agnostici lo credono. Ma solo i cristiani credono*



*che è anche risorto e non si è cristiani se non lo si crede. Risuscitandolo da morte, è come se Dio avallasse l'operato di Cristo, vi imprimesse il suo sigillo.*

*"Dio ha dato a tutti gli uomini una prova sicura su Gesù risuscitandolo da morte" (Atti 17,31).*

*La morte di croce non sarebbe stata sufficiente ad attestarci che Gesù è veramente il Messia, l'inviato di Dio? No, non sarebbe stata sufficiente! Molti sono morti martiri di una causa sbagliata o addirittura iniqua. Pensiamo a certi estremisti che si immolano, trascinando con sé nella morte decine e centinaia di persone innocenti.*

*La loro morte è servita a dimostrare che credevano nella loro causa, non che la loro causa (o almeno la maniera di difenderla) fosse giusta.*

*La morte di Cristo ci attesta il suo amore, la sua carità (perché non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici), ma solo la risurrezione attesta anche la sua verità, l'autenticità della sua causa.*

*Di San Serafino di Sarov, un monaco vissuto in Russia nell'Ottocento, si legge che quando le persone andavano a trovarlo nel suo monastero per confidargli le loro pene, egli andava loro incontro e, ancora lontano, le salutava con grande trasporto, gridando: "Gioia mia, Cristo è Risorto!"*

*Sulle labbra del Santo quelle parole avevano una tale forza che, al solo udirle, i visitatori sentivano cadere la pena dal cuore e rinascere la speranza.*

*Facciamo nostro quel saluto e, incontrandoci il giorno di Pasqua, diciamoci a vicenda, con gli occhi se non è possibile con la bocca: "Gioia mia, Cristo è Risorto!"*

*Auguri!*

**I vostri Sacerdoti**



## Parrocchia di S. Rocco in Padergnone

### 09 Aprile | Domenica delle Palme

09.30 Ritrovo presso l'Oasi Paolo VI (Oratorio)  
09.45 Benedizione degli ulivi e processione  
10.00 S. Messa solenne (in Chiesa)

### 10 Aprile | Lunedì Santo

08.00 S. Rosario Lodi e S. Messa  
15.00 Confessioni bambini delle elementari  
20.30 Confessione per i Cresimandi (Chiesa dell'Abbazia di Rodengo)

### 11 Aprile | Martedì Santo

08.00 S. Rosario Lodi e S. Messa  
15.00 Confessioni ragazzi delle medie  
20.30 Via Crucis al Calvario per le tre parrocchie

### 12 Aprile | Mercoledì Santo

08.00 S. Rosario Lodi e S. Messa



## Parrocchia di S. Nicola in Rodengo

### 09 Aprile | Domenica delle Palme

10.15 Solenne Benedizione delle palme, processione e S. Messa

### 10 Aprile | Lunedì Santo

20.30 Confessione per i Cresimandi  
(Chiesa dell'Abbazia di Rodengo)

### 11 Aprile | Martedì Santo

20.30 Via Crucis al Calvario per le tre parrocchie

### 12 Aprile | Mercoledì Santo

20.30 Confessioni per giovani ed adulti  
presso la Chiesa dell'Abbazia



## Parrocchia di Cristo Re in Saiano

### 9 Aprile | Domenica delle Palme

10.30 Nel piazzale antistante la Chiesa benedizione degli ulivi.  
S. Messa solenne in Chiesa.

### 10 Aprile | Lunedì Santo

20.30 Confessione per i Cresimandi (Chiesa dell'Abbazia di Rodengo)

### 11 Aprile | Martedì Santo

20.30 Via Crucis al Calvario per le tre parrocchie

### 12 Aprile | Mercoledì Santo

09.00 S. Messa con possibilità di confessione  
20.30 Celebrazione penitenziale interparrocchiale (Chiesa  
dell'Abbazia di Rodengo) per gli adolescenti, i giovani, gli adulti

20.30 Celebrazione penitenziale interparrocchiale (Chiesa dell'Abbazia di Rodengo) per gli adolescenti, i giovani, gli adulti. Comunione di Pasqua agli ammalati

### **13 Aprile | Giovedì Santo**

08.00 Rosario e Celebrazione delle Lodi  
16.00 S. Messa (per chi non può uscire la sera)  
20.30 Celebrazione dell'Ultima Cena (presenti i bambini della prima Comunione e i Cresimandi)  
22.30-23.30 Ora Santa di Adorazione

*Per tutta la giornata Confessioni*

*N.B.: Si portano all'altare le cassetine del digiuno quaresimale*

### **14 Aprile | Venerdì Santo**

Giorno di digiuno e di astinenza dalle carni  
08.00 Rosario e Celebrazione delle Lodi  
15.00 Via Crucis

20.30 Celebrazione della Passione del Signore (presenti i fanciulli della prima Confessione e i Cresimandi).

*Per tutta la giornata Confessioni*

*NB.: Non suonano le campane.*

### **15 Aprile | Sabato Santo**

08.00 Rosario e Celebrazione delle Lodi  
20.30 VEGLIA PASQUALE (*presenti i Cresimandi*)  
*Per tutta la giornata Confessioni*

### **16 Aprile | Domenica di Pasqua**

S. Messe ore 08.00-10.00-11.15-15.30  
Vespro-18.00

### **17 Aprile | Lunedì dell'Angelo**

08.00 S. Messa (in Chiesa)  
Töcc en Berta (vedi il programma a pag. 24)

### **13 Aprile | Giovedì Santo**

10.30 Confessioni per ragazzi delle elementari e delle medie  
16.00 S. Messa dalle Suore Carmelitane  
17.00 S. Messa in Chiesina  
20.00 S. Messa nella Cena del Signore a seguire adorazione fino alle 24.00

### **14 Aprile | Venerdì Santo**

15.00 Liturgia della Passione del Signore  
19.45 Via Crucis a partire dalla piazzetta di via Kennedy, per via Brescia verso la chiesa parrocchiale.  
Seguirà adorazione della Santa Croce.

### **15 Aprile | Sabato Santo**

20.00 S. Messa di Resurrezione del Signore dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.30 Confessioni per gli adulti.

### **16 Aprile | Domenica di Pasqua**

S. Messe ore 6.30 - 8.00 - 10.30 - 18.00  
09.00 S. Messa presso Cappella Suore Carmelitane  
16.00 Vesperi Cantati e Benedizione Eucaristica

### **17 Aprile | Lunedì dell'Angelo**

07.00 Lodi Cantate e S. Messa  
10.30-18.00 S. Messe  
Töcc en Berta (vedi il programma a pag. 24)

### **13 Aprile | Giovedì Santo**

16.00 S. Messa  
20.30 Solenne S. Messa nella Cena del Signore (con i genitori e i bambini della prima Comunione e i Cresimandi). Segue: adorazione dell'Eucarestia fino alle ore 24.00

### **14 Aprile | Venerdì Santo**

Giorno di digiuno e di astinenza dalle carni  
08.00 Celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle Lodi  
15.00 Via Crucis in Chiesa con possibilità delle confessioni  
20.30 Solenne azione liturgica della Passione e della morte del Signore Segue la processione.

### **15 Aprile | Sabato Santo**

08.00 Celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle Lodi  
15.00 Inizio delle confessioni  
20.30 Solenne Veglia Pasquale con la S. Messa di Resurrezione

### **16 Aprile | Domenica di Pasqua**

07.30-09.00-10.30 S. Messe solenni  
16.30 Vesperi solenni e benedizione eucaristica  
17.00 S. Messa solenne  
*(Dopo ogni Santa Messa: benedizione delle uova)*

### **17 Aprile | Lunedì dell'Angelo**

10.00 S. Messa in chiesa  
Töcc en Berta (vedi il programma a pag. 24)

# Francesco, figlio di Dio

Sono vivo nella vostra memoria, dopo tanto tempo, non fosse altro perché ho amato la natura. Mi avete eletto "il Santo dell'ecologia", e oggi di ecologia ne parlate fin troppo; ma se almeno aveste imitato il mio esempio! Vedete? La natura oggi si rivolta contro di voi! I fiumi vi travolgono con le loro piene inarrestabili, il mare devasta le coste con la violenza delle sue onde, il suolo inaridisce senza la protezione del

manto boschivo. Avete reso la terra invivibile, con la vostra sete di profitto, ridotto il mare ad una grande discarica, e l'aria irrespirabile minaccia i vostri polmoni. Ma più della natura ho amato l'essere umano, il più debole, il pezzente, il lebbroso, quello che voi oggi rimuovete pietosamente dalla vostra vista, o peggio, cercate

di eliminare con tanta superficialità, con la scusa di por fine alle sue sofferenze.

Se fossi vivo oggi, non potrei sopportare lo scempio che fate di tante inermi creature, di quelli che definite con disprezzo "grumi di cellule"; sappiate che in esse Dio ha già posto la scintilla della vita e fiammella dell'immortalità.

Sono stato apostolo della pace e della non-violenza, per essa ho viaggiato in gran parte dell'Europa, armato solo di mitezza e parole di speranza. Per essa, purtroppo senza risultato, ho affrontato il Sultano in Terrasanta, nella convinzione di evitare una carneficina inutile. Vi ricordate che guerra assurda furono le Crociate? Pensate: impugnare la spada contro altri fratelli per difendere il sepolcro di Cristo! Far scorrere fiumi di sangue in nome di Colui che si è lasciato crocifiggere, pur di insegnarci ad amare anche il nemico! Ma seguitemi, vi racconterò tutto con ordine.

Io, Francesco, sono nato più di otto secoli fa ad Assisi, nel 1181. Mio padre, Pietro, ricco mercante di stoffe, e mia madre Pica, dolce e sognatrice, insieme alla mia salute cagionevole, si allearono per fare di me un buono a nulla, a cui gli agi e l'educazione troppo permissiva avevano reso la vita vuota e annoiata.

Un progetto però l'avevo per il mio futuro: avrei voluto dedicarmi alla vita militare, non certo per il nobile scopo di difendere la mia cittadella nelle sue continue battaglie; mi attraevano piuttosto le armi luccicanti e i cavalli bardati, che tanto facevano sognare le fanciulle. Sicché nella prima battaglia in cui fui coinvolto, considerando già un miracolo aver salva la pelle, mi toccò quanto era logico aspettarsi: fui fatto prigioniero e condotto in catene a Perugia. Una lunga e durissima prigionia, durante la quale mi ammalai seriamente. Non esito tuttavia a definire questo avvenimento come la prima vera grazia della mia vita; esso ebbe su di me l'effetto dell'aratro che rivolta nel profondo le zolle indurite della terra, per prepararla a liberare i fiori e i profumi della primavera. Quando finalmente potei tornare a casa, sebbene assai indebolito nel cor-



po, mi sentivo totalmente nuovo. L'amara esperienza della malattia mi aveva fatto assaporare la condizione dell'uomo piccolo, debole, insicuro, che solo nell'umiltà può trovare la via della verità e dell'amore. Il poter godere della luce del sole, di cui ero stato privato per un anno intero, mi faceva gustare l'armonia dei colori della mia dolce terra umbra, il fascino delle colline, dei boschi, degli uliveti e ciò mi pervadeva di una gioia nuova, che mi invitava a lodare e a ringraziare. Ma chi lodavo e ringraziavo? Avevo respirato la presenza di Dio fin da bambino, ma finora non Lo avevo conosciuto. Ora qualcosa si faceva strada dentro di me attraverso i suoi messaggeri: le creature. La luce, l'acqua, il fuoco, gli animali, tutto mi parlava con semplicità della grandezza di Dio.

*"Laudato sii Signore mio,  
cum tucte le tue creature  
spetialmente messor  
lo frate sole  
de Te Altissimo porta  
significatione.*

*Per frate vento, sora acqua,  
frate focu,  
per la luna e le stelle...."*

Per ora mi limitavo a pregare così, più tardi avrei aggiunto altre lodi al mio cantico. Borghese e ricco qual ero, non mi ero mai accorto nemmeno di quanti poveri mi vivevano intorno e di quanto grave fosse la piaga della miseria. Furono proprio i poveri a salvarmi, a dare un senso alla mia vita. Cominciai nella mia ingenuità a rubare da casa tutto quanto potevo per portarlo dove ne avevo il bisogno.. Più che l'avarietà ferita dalla mia generosità, ciò che esasperava mio padre erano i sorrisetti dei vicini che incominciavano ad insinuare che Francesco era impazzito. Se mio padre arrivò a denunciarmi al Vescovo, fu proprio per la brutta figura che gli avevo procurato presso i cittadini di Assisi, cui teneva tanto. Fu proprio in quella occasione che mi spogliai nudo davanti al Vescovo e gettai ai piedi di mio padre i vestiti gridandogli: "D'ora innanzi non sarò più Francesco figlio di Pietro,

ma Francesco figlio di Dio!" Che affronto! Riconosco di essere stato crudele con mio padre, ma ero giovane e immaturo. In fondo con quel gesto volevo significare: non vedete che siete voi, ricchi, i ladri? Siete voi, benestanti, a spremere tutto il sudore possibile dai vostri operai, che poi, vecchi e malati, costringete a mendicare sui gradini delle chiese! Ero sicuro in quel momento di rappresentare tutti i poveri del mondo.

Ora che vedevo le creature nella loro stupenda bellezza e i poveri nella loro sofferenza, sentivo il bisogno di silenzio e di preghiera. Mi ritiravo nei boschi e nei prati tutto solo a pregare e a piangere. C'era un luogo a me particolarmente caro, la chiesetta di S. Damiano, piccola, povera, cadente; sull'altare c'era un crocifisso in legno, in cui mi colpiva lo sguardo di Gesù. Un giorno mentre contemplavo quello sguardo ebbi la netta sensazione che le labbra di Gesù si muoversero e mi dicessero: "Francesco, ripara la mia casa, che come vedi è in rovina!" Non vi dico l'impressione ricevuta. Non esitai a saltare sull'altare per abbracciare Gesù con tutto me stesso, a baciare sulle ferite dei piedi e delle mani.

Quanto rimasi a piangere in quello stato, non ricordo. Fu in quel momento che compresi tutto il significato del gesto di Gesù, che morendo per noi aveva dato una risposta a tutti i nostri perché. Se il figlio di Dio era morto in croce per amore nostro, la morte era sconfitta, ognuno di noi era salvo, ogni tristezza doveva essere bandita. Cominciai a danzare per la gioia, a cantare e a piangere insieme, come se non potessi più contenere la felicità che sgorgava dal mio cuore. Fu in quel momento che mi accorsi delle crepe della chiesetta e mi ricordai delle parole del crocifisso: nella mia ingenuità, non compresi subito che Gesù alludeva alla situazione disastrosa in cui versava la sua Chiesa. "Fate l'offerta di una pietra per ricostruire S. Damiano!", andai gridando per le strade di Assisi. Con questo gesto la mia reputa-

zione era ormai irrimediabilmente compromessa. Mi ritenevano pazzo e anch'io mi consideravo tale, pazzo di gioia per quel Gesù che per nostro amore si era fatto uomo, spogliandosi di tutto, Lui, creatore di tutto! Non ha mandato altri, è venuto Lui! Non si è fatto raccomandare dai potenti, non si è nascosto dietro la sua onnipotenza ma ha accettato la vita come l'ultimo di noi! È stato tra noi come il povero, il sofferente, il calunniato, il condannato!

Non avrei potuto più stare lontano da S. Damiano, tanto che pensai di abitarvi, vivendo di elemosina e del mio lavoro. Un'altra cosa avevo capito: la povertà non consisteva nell'aiutare i poveri ma nell'essere poveri, e io volevo essere povero, non avere nulla, né abiti, né casa, né denaro, né sicurezze, ma ancor più desideravo esserlo nel profondo, nello spirito. Povero perché guidato, sorretto da Dio, dalla sua Presenza. Se Dio provvedeva a tutto, non mi restava che abbandonarmi a Lui con piena fiducia. Non potevo certo pensare che questa fosse la vocazione di tutti gli uomini, ma tanto avrei preteso da me stesso e da coloro che avessero voluto seguirmi. Così intendevo il religioso: spoglio di tutto, testimone con tutto il suo essere dell'invisibile Dio, sereno, gioioso, beato perché dimostrazione vivente che Dio è con lui in ogni circostanza.

Quando un giorno incontrai un lebbroso, la mia ripugnanza fu tale che desiderai fuggire, ma il suo sguardo, dolcissimo e sereno, uguale in tutto a quello del crocifisso di S. Damiano, mi bloccò la fuga: lo abbracciai e lo baciai. Ora avevo capito che la povertà, la malattia, non sono una maledizione. La vera maledizione è la ricchezza, che ti chiude nell'angustia del tuo egoismo e dei tuoi capricci e ti impedisce di vedere oltre, di accorgerti di chi hai accanto e di cercare Dio. Ora ne ero certo: avrei sposato Madonna Povertà.

**Giulia Scalvini**

*(fine prima parte  
continua sul prossimo numero)*



# La storia della Parrocchia di Saiano

Il territorio appartenne probabilmente alla Pieve della Cattedrale di Brescia, gravitando prima su Iseo ed infine su Gussago.

Nel 1019 sembra che in questo territorio sorgesse un castello o un piccolo borgo fortificato, all'interno del quale venne eretta una cappella ufficiata da un sacerdote e dedicata a San Salvatore. Il nome dato alla primitiva cappella è dovuto al controllo sul territorio della Badia di Leno.

Le origini della parrocchia vengono fatte risalire al sec. XIV quando la chiesa era affidata ad un rettore-parroco mantenendosi così indipendente dal monastero di Rodengo.

La prima investitura di cui si abbia documentazione è un atto notarile del 1379 con il quale il prevosto di Gussago conferisce la retto-

ria di San Salvatore al sacerdote Ranuzio di Todi, destinato a succedere a don Lorenzo de Lagaimaro. È ormai comunque certo che la prima parrocchiale di Saiano sorse in epoca longobarda, come hanno rinvenuto gli scavi archeologici da poco conclusi, in occasione del restauro della chiesa di San Salvatore. Nel 1567, il vescovo di Brescia Mons. Bollani, durante una sua visita ordinò di abbellire la chiesa elencando i lavori da fare.

La parrocchia assunse sempre più precisi connotati pastorali dopo il Concilio di Trento.

Nel 1581 venne anche visitata da San Carlo Borromeo che ordinò una nuova pala per l'altare maggiore oltre all'esecuzione di altri lavori (come il battistero) per rendere la chiesa più decorosa.

In questo anno è presente anche la Confraternita del SS. Sacramento; nel 1583 venne eretto il Monte di Pietà.

Nel 1601, sulla pubblica piazza di Brescia venne decapitato il rettore parroco di San Salvatore con l'accusa di aver praticato l'usura ed altro.

Nel 1631 il parroco è Francesco Fiorentini, sacerdote zelante, studioso e poeta, grazie al quale la parrocchia acquistò prestigio tanto da essere eretta insieme a Rodengo, Ome, Ronco, Gussago, Sale e Cellatica a vicaria foranea.

Nel 1641 i Padri della Pace, che possedevano dei terreni in Saiano ed erano quindi presenti sul territorio, con un congruo lascito contribuirono alla ricostruzione della chiesa parrocchiale nelle attuali linee di stile barocco a tre navate.

La generosità dei padri si solidificò con la collaborazione alla vita pastorale e alla erezione dell'oratorio di San Filippo Neri. A premio di tanta attività e di così intenso lavoro pastorale il 2 febbraio 1686 venne chiesta e ottenuta l'erezione dell'arcipretura di Saiano, "per la bellezza della Chiesa, la presenza di tre Oratori oltre alla chiesa e il convento dei padri minori di San Francesco, nonché per la grande fede della popolazione."

Nel 1648 è presente la Confraternita della Madonna del Rosario. Il parroco don Francesco Capitano, tra il 1671 e il 1685, stendendo una relazione da inviare al vescovo di Brescia, testimoniò che "...l'attuale chiesa fu costruita e ridotta in forma migliore sulla vecchia distrutta..."

Nel 1697 la bottega del Fantoni dotò la chiesa di una statua dell'Addolorata e prima, ancora di un crocifisso (forse colorato).

Nel 1792, il parroco don Palmerino Fattori di Montichiari, dottore in teologia e professore di filosofia, acquistò una casa presso la chiesa parrocchiale per sistemarvi la Scuola. Nel 1872 il parroco è don Pio Martinelli che descrisse la popolazione come "buona e nella sua gran maggioranza piena di fede".

Gli successe nel 1887 don Giacomo Mazzoldi, ma questo parroco non era gradito ai cittadini di Saiano che ne contestano la nomina; venne accettato come parroco solo dopo l'intervento del beato Don Giovanni Piamarta. Nel 1893 venne nominato Parroco don Giuseppe Garbelli che, fino al 1906, svolse un servizio particolarmente attivo: a lui si deve la nascita della Congregazione della Madri Cattoliche, delle Figlie di Maria, degli oratori maschile e femminile.

Nel 1898 ebbe una grande intuizione e, aiutato da alcune famiglie del paese, fondò il primo Asilo infantile.

All'inizio, l'asilo, intitolato a Re Umberto I e retto dalle suore Poverelle, era collocato in un fabbricato del beneficio e, dieci anni più tardi, venne ampliato. Successivamente, nel 1956, viste le esi-

genze della popolazione venne costruito un nuovo edificio più spazioso, grazie anche all'intervento delle sorelle Anna e Maria Fenaroli, a cui venne dedicato. La struttura riesce a soddisfare le esigenze della popolazione fino al 2002, quando, a seguito dell'evoluzione storica delle tre Parrocchie del territorio e del notevole aumento della popolazione, l'Amministrazione Comunale, in convenzione con l'Ente Morale, costruisce un nuovo edificio, più accogliente e funzionale, sempre nelle vicinanze della Chiesa parrocchiale. Nel 1907 si insediò il nuovo Parroco Don Giambattista Salvi che, pochi anni dopo diede vita alla Casa S. Giuseppe gestita dalle Suore di S. Marta, più conosciute col nome di Suore Bianche di Saiano.

Sotto la sua guida, la parrocchia svolse molta beneficenza, soprattutto nei momenti difficili, organizzando aiuti durante gli inverni rigidi (come quello del 1911) ed allestendo una cucina gratuita presso l'asilo infantile per 120 giorni l'anno a favore dei bisognosi. Nell'ottobre del 1927, durante un pellegrinaggio a Lourdes, per ringraziare della salute ritrovata, a don Salvi venne l'idea di costruire una nuova chiesa parrocchiale.

Abbandonata l'idea iniziale di un'imitazione del Santuario di Lourdes, il disegno venne steso dall'ing. Mario Piotti, aiutato da Beniamino Andreis, che avrebbe in seguito assunto i lavori di costruzione.

Nonostante numerose difficoltà, il progetto si concretizzò nel 1929 e le fondamenta furono gettate nel Settembre 1930.

Da subito, l'iniziativa venne sostenuta dall'entusiasmo della popolazione che prestò manodopera, si sottoscrisse per oblazioni ed assicurò lavoro gratuito, nonostante l'avversione delle autorità politiche del tempo.

Ci sono testimonianze che raccontano che, per esempio, le autorità proibirono l'offerta libera delle operaie della Casa San Giuseppe: "...Don Salvi consegnò nelle mani della Superiora le 2025 lire raccol-

te fino ad allora dalle operaie, e la vicenda si chiuse ufficialmente in questo modo. A sera, all'uscita dalla fabbrica, le operaie rimisero insieme i soldi restituiti e li riconsegnarono segretamente al parroco...". L'opera continuò grazie ad aiuti crescenti di tutti i parrocchiani, ai lavori di disoccupati sfamati in parrocchia, a offerte di beneficenza e forniture gratuite di materiale, superando gravi difficoltà. Una parrocchiana ricorda: "La chiesa è stata costruita da tutta la comunità che, oltre a versare offerte, ha partecipato nel lavoro: per esempio i ragazzi andavano a raccogliere le pietre nel Gandovere, mentre le bambine passavano per le case a ritirare le uova che venivano poi vendute. È stato raccolto tanto rame per la statua di Cristo e molte nonne hanno offerto il loro oro per fare l'ostensorio". A fianco della Chiesa, vennero costruite anche la Sacrestia e alcune aule per il catechismo. L'occupazione del cantiere da parte delle truppe tedesche, la morte di don Salvi (1944), e le vicende belliche rimandarono fino all'ottobre 1945 l'inaugurazione della Chiesa che venne poi consacrata il 19 ottobre 1946 da Mons. Tredici e dedicata a Cristo Re.

Da un articolo del Giornale di Brescia del tempo, leggiamo: "...così Saiano vedeva avverarsi il grande sogno del compianto suo arciprete don Salvi, che fece costruire la bella chiesa di Cristo Re con la cooperazione di tanti benefattori piccoli e grandi e col concorso unanime di tutta quella buona popolazione a testimonianza di quali grandi opere si possono compiere nel segno di una grande fede". Per capire l'affetto che la popolazione continua a nutrire per don Salvi, basti pensare che, nel 1970 venne inaugurato, nella piazza antistante la Chiesa, un monumento a suo ricordo.

Nel 1944 venne nominato parroco don Domenico Rossini che, con impegno e passione, continuò a curare e sviluppare la realtà già esistente.

Dal 1971 al 1991 fu parroco don Giovanni Codenotti. Questi i suoi

ricordi: *"Quando sono arrivato a Saiano sono stato accolto benissimo e ho trovato una comunità molto fedele, con una partecipazione buona. Il mio intento era quello di sostenere le tradizioni, credevo molto nell'importanza delle feste: la processione della Madonna Addolorata che si svolgeva in settembre; la processione del Corpus Domini.*

*Un momento particolare che ricordo è stata nel 1985 la benedizione delle tre campane nel campanile verso est da parte del Vescovo ausiliare Monsignor Vigilio Mario Olmi".*

Don Giovanni, oggi, raggiunta l'età del riposo, vive all'Abbazia, ospite dei monaci olivetani e con loro esercita il proprio ministero. Molte sono le perso-

ne di Saiano che, ricordando la ricca esperienza vissuta con lui in parrocchia, passano spesso a salutarlo. Dal 1991 parroco di Saiano è don Angelo Marini che, tuttora in carica, continua nella sua opera pastorale e nella cura della Chiesa.

Molto importante è il contributo che don Angelo ha dato al recupero della vecchia chiesa di San Salvatore. I primi accordi fra Amministrazione Comunale e Parrocchia erano stati presi già nel 1986 dall'allora Parroco don Giovanni. Dopo i lunghi lavori di ristrutturazione, nel 2002 viene inaugurato il centro culturale San Salvatore che ospita molte interessanti manifestazioni rivolte a tutti i cittadini di Rodengo Saiano.

Oggi, quando si parla di famiglia, non ci si riferisce ad una sicurezza o ad una stabilità. Per una delle istituzioni più antiche, diffuse e collaudate del mondo si usano spesso toni preoccupati. Se sono giovani coppie ci si chiede se ce la faranno ad andare avanti uniti, se hanno figli, se riusciranno a seguirli con i problemi di scarsità di tempo, se sono anziani se riusciranno a farcela con la pensione, ad affrontare la solitudine e a cavarsela con i problemi di salute. Noi cattolici siamo stati da sempre convinti dell'importanza della famiglia, che nasce dal matrimonio. Le tendenze attuali però contrastano con questa visione: convivenze, famiglie allargate per i risposati, matrimoni per gli omosessuali e richiesta, per questi tipi di coppie, della facoltà di adottare, pongono seri interrogativi all'etica cristiana.

Come il precedente, anche l'attuale pontefice non fa mancare la sua voce, autorevole, precisa e qualificata di studioso, sulla questione. Tutta la comunità cristiana ha da tempo attivato tante valide iniziative a favore della coppia e della famiglia, presenti anche nella nostra parrocchia. Corsi di preparazione al matrimonio, accompagnamento della vita di coppia con movimenti di spiritualità familiare, gruppi di confronto, servizi a favore della vita per sostenere la maternità, formazione oratoriana di sostegno educativo e di fede sia per i figli che per i genitori, associazioni dei genitori impegnati nella scuola e non solo ecc... Ma nonostante questo, le cose non paiono migliorare. La denuzialità, cioè ci si sposa meno e più tardi; la denatalità: si generano meno figli e in età più matura e la divorzialità, cioè ci si separa in numero maggiore, sono realtà confermate dai dati statistici nazionali. Al di là delle tendenze mondiali, europee e nazionali, che pure ci influenzano, c'è da chiedersi: qual è la condizione della vita di coppia, di famiglia e di rete parentale nella nostra realtà locale? Pare evidente che un certo modello di famiglia tradizionale, che forse

## I parroci di Saiano nella storia

Lorenzo de Lagaimaro, 1379  
Ranuzio di Todi, 1379  
Pecino Cattaneo, 1381  
De Partezinerus, 1382  
Guidone de Scarybijs, 1473-1526  
Bonino Bonini, 1526-1528  
Francesco Modesto, 1528-1566  
Francesco Firmini, 1566-1590  
Maffeo Firmini, 1590-1601  
Francesco Marone, 1601-1604  
Giova Battista Ardesi, 1604-1609  
Antonio Magistrali, 1609-1624  
Gabriele Gennari, 1624-1631  
Francesco Fiorentini, 1631-1638  
Ottavio Raici, 1638-1646  
Francesco Capitano, 1646-1685  
Pietro Margarita, 1685-1692  
Domenico Sandrini, 1692-1727  
Andrea Rinaldini, 1727-1748  
Palmerino Fattori, 1748-1796  
Gaetano Cornali, 1796-1811  
Giorgio Morelli, 1811-1849  
Giovanni Battista Nicolini, 1849-1872  
Pio Martinelli, 1872-1887  
Giacomo Mazzoldi, 1887-1893  
Giuseppe Garbelli, 1893-1906  
Pietro Piccotti, 1906-1906  
Grazioso Ducali, 1906-1907  
Giovanni Battista Salvi, 1907-1944  
Domenico Rossini, 1944-1971  
Giovanni Codenotti, 1971-1991  
Angelo Marini, 1991-

# Famiglia: un quadro con una bella cornice

sarebbe meglio chiamare classica, è tramontato per molti, anche se non per tutti.

Le nuove tipologie del vivere insieme spaziano in versioni molto differenziate: alcune sono frutto di scelte consapevoli, altre sono ricondizionamenti di progetti iniziali non riusciti, altre ancora manifestano carenze di fondo che spesso ricadono negativamente sui figli. C'è da osservare, comunque, che in molti di questi casi il modello cristiano non è più il riferimento fondamentale o resta molto sbiadito sullo sfondo dell'apporto tradizionale.

Tre note, in controtendenza positiva, rendono il quadro ancora più complesso. Molte coppie che chiedono il sacramento religioso del matrimonio, pur non essendo giovani e avendo ormai maturato esperienze di convivenza, di matrimonio civile o dell'essere già genitori, sembrano più consapevoli, aperte e seriamente motivate ad assumere questo impegno rispetto alle generazioni precedenti. Anche una certa disponibilità al discorso di fede viene a presentarsi. È un po' la vecchia, ma sempre buona idea di: "mettere la testa a posto e sistemarsi per l'età adulta". Forse l'esempio dei molti che non ce la fanno costituisce patrimonio di riflessione per tutti. La scelta quindi è più pensata e vissuta.

L'altro elemento d'interesse è comunque problematico: alcune coppie giovani, non trovando punti fermi in una società fortemente caratterizzata dai relativismi, adottano uno stile di coppia antico e quasi conservatore, più convenzionale dei loro genitori che invece possono aver respirato un po' di aria sessantottina.

Il terzo concerne il bisogno di vi-

vere la vita coniugale in un insieme di relazioni non solo più strettamente legate al parentado, ma più vicine al rapporto con gli amici, i colleghi di lavoro, i genitori dei compagni di scuola dei figli, i vicini di casa ecc...

Ciò che però è chiaro per tutti è che: "...mettere su famiglia non è facile!". Anche le coppie più consolidate, alla luce della loro esperienza, rimangono molto preoccupate circa l'avvio di nuove famiglie. Ci si chiede se coloro che partono ora, e magari sono i propri figli che si sposano, sapranno gestirsi e sopravvivere in una società complessa e rischiosa come l'attuale. Per essere più concreti bisogna prendere atto che le cosiddette realtà pratiche influenzano, o addirittura determinano, la vita quotidiana di molte coppie.

Il lavoro che si svolge, l'impegno di tempo e stress che comporta, la distanza per raggiungere il posto del proprio impiego, il livello di guadagno, sono fattori caratterizzanti per i destini di una famiglia. Per non parlare poi della casa, dei servizi scolastici e sanitari, della vita di integrazione sociale, della fruizione delle possibilità di svago, delle occasioni culturali e formative per una miglior qualificazione sociale ecc... È sempre opportuno parlare, e parlare bene, del valore della famiglia tratteggiandone un quadro che, comunque, non sia così ideale da esistere solo nelle pubblicità dei biscotti! Quel quadro ha bisogno di un'adeguata cornice. In caso contrario si scade in retorica, si criticano soltanto i tempi presenti nei quali: "... non c'è più religione!" e non si fa lo sforzo di capire cosa sta succedendo, dove stiamo andando e perché. I cristiani devono sapere trovare e prendere anche il bello

e il buono dove sembra che non ci sia. Di fatto: chi dovesse venire ad abitare nella nostra comunità civile e religiosa, formando una nuova famiglia, quale contesto e quali risorse si trova a disposizione? Molte cose positive in verità. Siamo un paese civile ed evoluto, ma si può e si deve sempre migliorare. Noi cristiani dobbiamo più praticare che predicare. Non a caso santi della statura di don Bosco, e quelli a noi più vicini come Pavoni, Piamarta e Marcolini, ben sapevano che per fare famiglia ci voleva un lavoro, una casa e la fede. La loro forte spiritualità li ha portati a scelte educative e sociali molto concrete. Una politica territoriale della famiglia che incontri la pastorale familiare, anche di zona, potrebbe essere di grande sostegno alle coppie giovani e alle famiglie in difficoltà. Non si tratta di tornare alla vecchia logica dell'assistenza, ma a quella della promozione di un valore insostituibile della piccola, ma grande, comunità degli affetti e dei legami fondamentali della vita che è la famiglia, dono di Dio per l'umanità.

**Gianni Nicoli**



# Il rischio educativo

La lezione di Don Luigi Giussani

La vera emergenza italiana? L'educazione, ridotta nel migliore dei casi a una forma minore di psicologia e nel peggiore a una questione di buone maniere.

Il tema dell'educazione è riemerso recentemente in alcuni incontri e dibattiti in tutta Italia, sollecitato dalla nuova edizione del libro "Il rischio educativo" di don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, scomparso nel febbraio 2005.

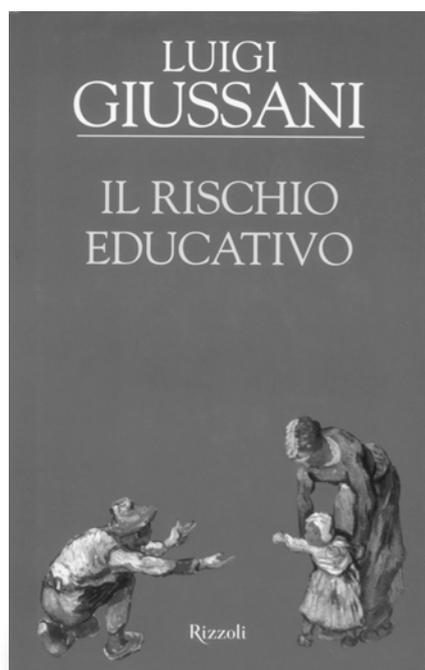
Se l'unico metro per misurare la crescita e lo sviluppo di una società fosse il progresso scientifico, il problema dell'educazione sarebbe ridotto a una questione molto semplice, almeno sulla carta: formare tecnici competenti, burocrati affidabili, professori brillanti. Ma l'esperienza ci ricorda che le cose non stanno così. "Noi sentiamo che, anche se tutte le possibili domande scientifiche avessero una risposta, i nostri problemi vitali non sarebbero neppure sfiorati" sosteneva il filosofo Wittgenstein.

Giussani, nel 1985, ha dato una risposta radicale a queste domande con la seguente definizione: "Introduzione alla realtà totale, ecco cosa è l'educazione". L'uomo desidera la verità o almeno un'ipotesi di verità, cioè un punto di riferimento che gli consenta di mettere in rapporto la propria esperienza con tutto il resto. È questa la "realtà totale" che scuola, famiglia e istituzioni hanno dimenticato. La via scelta da Giussani è quella della tradizione, una tradizione fatta di carne, sangue e sacrificio. Una tradizione non imbalsamata, capace di parlare anche e soprattutto del presente. Il sintomo della crisi è il relativismo: abbiamo deciso che esistono solo le interpretazioni, solo il soggetto nella sua libertà e abbiamo escluso che esista anche la tradizione, ciò che esiste e resta. E la tradizione può essere criticata, ma non espunta dall'indifferenza relativista.

Anche le parole di Raffaello Vignali presidente di Compagnia delle Opere, ribadiscono il messaggio

fondamentale del libro appena ristampato: "Il messaggio di don Giussani è che l'educazione è la vera emergenza del nostro paese. Non è la politica, né l'economia. Bisogna iniziare a rendersi conto che sono le persone a costruire il progresso, persone che l'educazione ha la missione di rendere protagoniste della propria vita. La ripresa dell'Italia dipende dall'educazione. E la famiglia prima di tutto ha perso la capacità di educare.

Educazione intesa come costruzione della persona in vista della costruzione di una società. Educazione come trasmissione del senso della vita attraverso una proposta: far emergere nell'individuo una domanda di significato, da cercare nella profondità di se stesso dopo essere andato a fondo. L'educazione è incontro tra due libertà, in cui chi ricopre il ruolo dell'educatore ha il compito di porre l'individuo davanti a se stesso, toccando le corde intime dell'uomo. E tutti sono chiamati ad essere educatori, dalla famiglia all'impresa".



## Don Luigi Giussani

Don Luigi Giussani nasce a Desio nel 1922. Esperto di teologia protestante americana e di motivazione razionale dell'adesione alla fede e alla chiesa, negli anni '50 abbandona l'insegnamento in seminario per dedicarsi a quello nelle scuole superiori.

Per alcuni anni insegna a Milano al liceo Berchet e all'Università Cattolica.

Autore di numerosi saggi, dalla metà degli anni cinquanta dà vita al movimento di Comunione e Liberazione, oggi presente in Italia e in settanta paesi di tutto il mondo. Muore a Milano nel 2005.

## Il rischio educativo

Pubblicato originariamente nel 1977 è uno dei libri più importanti della produzione di don Giussani. Recentemente è stato ristampato da Rizzoli.

# Appello per l'educazione

Se ci fosse una educazione del popolo tutti starebbero meglio

L'Italia è attraversata da una grande emergenza. Non è innanzitutto quella politica e neppure quella economica - a cui tutti, dalla destra alla sinistra, legano la possibilità di "ripresa" del Paese -, ma qualcosa da cui dipendono anche la politica e l'economia. Si chiama "educazione". Riguarda ciascuno di noi, ad ogni età, perché attraverso l'educazione si costruisce la persona, e quindi la società.

Non è solo un problema di istruzione o di avviamento al lavoro. Sta accadendo una cosa che non era mai accaduta prima: è in crisi la capacità di una generazione di adulti di educare i propri figli. Per anni dai nuovi pulpiti - scuole e università, giornali e televisioni - si è predicato che la libertà è assenza di legami e di storia, che si può diventare grandi senza appartenere a niente e a nessuno, seguendo semplicemente il proprio gusto o piacere.

È diventato normale pensare che tutto è uguale, che nulla in fondo ha valore se non i soldi, il potere e la posizione sociale. Si vive come se la verità non esistesse, come se il desiderio di felicità di cui è fatto il cuore dell'uomo fosse destinato a rimanere senza risposta.

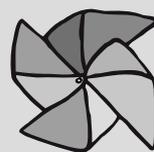
È stata negata la realtà, la speranza di un significato positivo della vita, e per questo rischia di crescere una generazione di ragazzi che si sentono orfani, senza padri e senza maestri, costretti a camminare come sulle sabbie mobili, bloccati di fronte alla vita, annoiati e a volte violenti, comunque in balia delle mode e del potere.

Ma la loro noia è figlia della nostra, la loro incertezza è figlia di una cultura che ha sistematicamente demolito le condizioni e i luoghi stessi dell'educazione: la famiglia, la scuola, la Chiesa. Educare, cioè introdurre alla realtà e al suo significato, mettendo a frutto il patrimonio che viene dalla nostra tradizione culturale, è possibile e necessario, ed è una responsabilità di tutti. Occorrono maestri, e ce ne sono, che consegnino questa tradizione alla libertà dei ragazzi, che li accompagnino in una verifica piena di ragioni, che insegnino loro a stimare ed amare se stessi e le cose. Perché l'educazione comporta un rischio ed è sempre un rapporto tra due libertà.

È la strada sintetizzata in un libro cruciale, nato dall'intelligenza e dall'esperienza educativa di don Luigi Giussani: Il rischio educativo. Tutti parlano di capitale umano e di educazione, ci sembra fondamentale farlo a partire da una risposta concreta, praticata, possibile, viva.

Non è solo una questione di scuola o di addetti ai lavori: lanciamo un appello a tutti, a chiunque abbia a cuore il bene del nostro popolo. Ne va del nostro futuro.

A cura di Antonio Bozzoni



Scuola dell'infanzia  
Fenaroli



Comune  
di Rodengo Saiano

## Essere genitori

*«Educare, cioè introdurre alla realtà e al suo significato, mettendo a frutto il patrimonio che viene dalla nostra tradizione culturale»*

Mercoledì 22 marzo

### **Il rischio educativo**

prof. Mauro Tebaldi

Mercoledì 5 aprile

### **Lo stupore: un'emozione da riscoprire**

dott.ssa Lucia Pelamatti

dott. Valerio Fasani

Venerdì 5 maggio

### **Attività motoria e sport... un processo educativo**

dott. Lucio Vinetti,

*Direttore Istituto Canossiano  
Scuola Audiofonetica - Mompiano  
Formatore della Nuvola nel Sacco*

sig. Francesco Bonometti  
*Assessore allo Sport e Tempo Libero  
Presidente Federazione Italiana  
Educatori Fisici e Sportivi*

Venerdì 12 maggio

### **Pronto soccorso pediatrico**

sig.ra Mara Codenotti

*Monitore C.R.I.  
della sezione della Croce Rossa Italiana  
di Gardone V. T.*

**Le conferenze si svolgono  
presso l'Auditorium San Salvatore,  
con inizio alle ore 20,30**

# Rispettare la vita: questione di diritti umani?

Questa è la domanda che accompagna i nostri incontri settimanali da circa tre mesi. Siamo un gruppetto di ragazzi, circa una decina, di età compresa tra i 15 e i 18 anni, che ogni venerdì sera si incontrano all'Oratorio Pavoni di Saiano. La curiosità, la voglia di chiarezza, il desiderio di formarci un'opinione sul tema dell'aborto e della tutela del concepito ci hanno spinto ad accogliere favorevolmente la proposta che il Comitato Scienza & Vita di Rodengo Saiano ha fatto alle nostre educatrici.

Abbiamo cercato di affrontare l'argomento in tutte le sue sfaccettature e facendo ricorso a svariate modalità: dal film alla ricerca di articoli e documenti, dal confronto all'interno del gruppo alla partecipazione ad incontri pubblici, dall'ascolto di testimonianze dirette all'incontro con un medico obiettore che ci ha saputo fornire importanti elementi di valutazione anche dal punto di vista medico-scientifico.

Anzitutto ci siamo resi conto che la questione aborto rimane di grande attualità. È questa la prima riflessione che si impone prendendo atto che nella nostra provincia il numero di aborti è intorno alle 2000 unità annue.



A rendere più pesante il bilancio è la consapevolezza che esistono ancora aborti clandestini e quindi non rilevati e che nuovi ritrovati (pillola del giorno dopo e pillole contraccettive a bassissimo dosaggio) hanno un potenziale effetto abortivo che si aggiunge ai numeri citati sopra. Rispetto alla tanto discussa pillola abortiva RU486 ci sembra che ne venga data una immagine distorta presentandola come una alternativa più facile e meno traumatica dell'aborto chirurgico.

Abbiamo trovato molto interessanti i dati scientifici riguardo l'inizio della vita umana, per esempio il dialogo chimico tra ovulo e spermatozoo che precede la fecondazione e il rapporto intenso che dalle prime ore intercorre tra la madre e l'embrione. Parallelamente ci sono parse strumentali le nuove definizioni delle prime fasi di vita dell'embrione, volte a negarne la realtà di individuo umano. Alcune immagini poi ci sono rimaste impresse; in particolare la fotografia dei piedini di un feto di circa 10 settimane abortito naturalmente tenuti tra il pollice e l'indice da un adulto: due miniature meravigliosamente perfette che contrastano in modo lampante con l'idea che l'aborto sia l'eliminazione di un grumo insignificante di cellule.

Tra le testimonianze che abbiamo ascoltato ci ha particolarmente colpito il racconto in prima persona di gravidanze in cui di fronte al rischio di problemi fisici nel nascituro l'atteggiamento di accoglienza ha prevalso non facendo prendere nemmeno in considerazione l'idea di interrompere la gravidanza. Di contro abbiamo scoperto che l'aborto, anche quando dal punto di vista fisico

non lascia strascichi, segna in modo drammatico e addirittura ancora per anni la vita delle donne che vi fanno ricorso, dando molto frequentemente origine a quella che in medicina è conosciuta come sindrome post-abortiva. Sia nelle testimonianze ascoltate che nella lettura del testo della legge 194 ci ha inoltre lasciato perplessi la marginalità del ruolo paterno nella scelta per il futuro del concepito.

L'approfondimento compiuto fin qui è stato per noi molto interessante. Esso ci ha chiarito oltre ogni ragionevole dubbio che il diritto alla vita è semplicemente il primo e fondamentale diritto umano, senza il riconoscimento del quale ogni altra rivendicazione, pur giusta, risulta priva di senso: quale diritto possiamo chiedere che venga riconosciuto ad ogni bambino (famiglia, salute, istruzione...) se gli neghiamo la possibilità di nascere? I cristiani hanno casomai una motivazione in più nel proclamare questo diritto, che tuttavia non è loro prerogativa, né ha nulla a che vedere con l'intenzione di imporre alla comunità civile visioni confessionali.

Non neghiamo tuttavia le perplessità che ancora restano in alcuni



# ne di fede



di noi riguardo i casi limite (per esempio gravi malformazioni incompatibili con la vita del bambino stesso o gravidanza in seguito a violenza) in cui ci risulta difficile conciliare l'affermazione del principio con la reazione emotiva davanti alla drammaticità della situazione.

Nelle prossime settimane porteremo a conclusione il nostro percorso con l'incontro con alcune ragazze madri ospitate in una casa di accoglienza, con una serata insieme agli operatori dell'Istituto per l'Educazione alla Sessualità e alla Fertilità di Brescia ed una dedicata specificamente al magistero della Chiesa in tema di bioetica. La partecipazione agli incontri pubblici del Comitato Scienza & Vita ci sarà utile per introdurre altri due temi di grande attualità: l'eutanasia e il rapporto fra scienza ed etica. Approfondiremo quest'ultimo tema anche attraverso l'incontro con una ricercatrice che si occupa di ricerca sulle cellule staminali. Di questo vi potremo riferire in futuro.

**Gli adolescenti  
dell'Oratorio Pavoni Saiano**

COMITATO PER LA LEGGE 40

# SCIENZA & VITA

ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

Comitato locale  
di Rodengo Saiano e Franciacorta

Invita a

## Domande sulla vita

Dopo i due incontri di febbraio e di marzo dedicati rispettivamente alla vita nascente e alla vita al tramonto, con questo appuntamento si conclude il ciclo.

Il tema della serata è solo apparentemente più accademico e teorico.

In realtà, come avrà constatato chi ha partecipato alle precedenti, siamo proprio al cuore della questione.

Se tutti inorridiamo al pensiero della pena di morte è perché riconosciamo che anche il criminale colpevole dei più efferati delitti è una persona,

il cui diritto alla vita non è sopprimibile da alcuna autorità.

Cos'è allora che rende agli occhi di molti accettabile privare della vita un bambino non ancora nato o un malato non più in possesso di tutte le proprie facoltà?

È ipotizzabile che non tutti gli individui umani siano portatori degli stessi diritti?

C'è chi risponde affermativamente e lo fa introducendo la distinzione tra persone e non persone (o tra persone in gradi diversi); ma allora, la persona chi è?

**Giovedì 20 Aprile 2006 - ore 20.30**  
Rodengo Saiano

Auditorium S. Salvatore

## **Scienza ed Etica: quale armonia? L'importanza del concetto di «persona»**

Prof. Luca Guerra

### **In collaborazione con:**

Azione Cattolica Gussago | Azione Cattolica Rodengo Saiano

Azione Cattolica Ronco di Gussago

Azione Cattolica Sale di Gussago | Azione Cattolica Ome

ACLI Gussago | ACLI Sale di Gussago | ACLI Rodengo Saiano

Amici dell'Abbazia Rodengo | MCL Sale di Gussago

Movimento dei Focolari

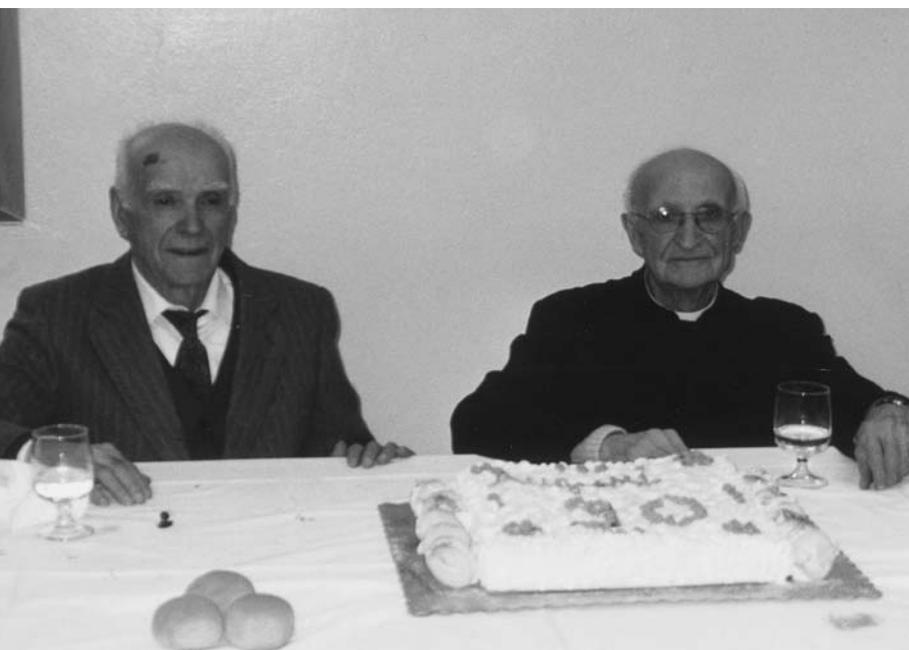
FNP CISL Sindacato Pensionati CISL di Gussago

e con il patrocinio del COMUNE DI GUSSAGO

e del COMUNE DI OME



8 Gennaio. La celebrazione e il momento di fraternità per festeggiare i 90 anni di don Giovanni Codenotti



I bambini di Rodengo che hanno appena



Teatro di Saiano in scena "La margherita blu" dei "Cilyboys" di Ciliverghe





ha ricevuto il Sacramento della Riconciliazione



Appuntamenti per i genitori e i bambini della Prima Elementare di tutte e tre le parrocchie.

**Domenica 7 maggio**  
ore 15,30

Oratorio di Padergnone  
Incontro di conclusione dell'itinerario del Plic.

**Domenica 11 giugno**  
ore 15.30

Oratorio di Padergnone  
I genitori e i bambini incontrano il Vescovo Ausiliare Mons. Francesco Beschi.



## **Celebrazione del Sacramento delle Sante Cresime**

in tutte le parrocchie  
Domenica 30 aprile

## **Celebrazione delle Prime Comunioni**

Saiano domenica 4 giugno  
Rodengo domenica 28 maggio  
Padergnone domenica 1 maggio

## **Domenica 18 giugno Solennità del Corpus Domini**

Le tre parrocchie hanno programmato una celebrazione comune con la processione per le vie del paese.



**Brescia, 01 marzo 2006**  
*mercoledì delle Ceneri*  
*inizio del cammino quaresimale*

La signora Ester Violetta Mascialino,  
moglie del noto filosofo  
Emanuele Severino,  
dona al Vescovo  
mons. Giulio Sanguineti  
la preziosa reliquia della Santa Croce.  
Il Vescovo la regala  
a don G. Pietro  
per la parrocchia di Padergnone.  
Verrà inserita  
nella mensa dell'Altare  
della nuova chiesa di Cristo Risorto.



# La reliquia per la nuova



Accompagna la reliquia un'autentica rilasciata dal Mons. Vincenzo Benedetto Bissi, prevosto della cattedrale di Piacenza e Vicario Capitolare della medesima diocesi. Il documento reca la data 29 novembre 1836.

A tale epoca può datarsi anche la graziosa Stauroteca, in filigrana d'argento delle dimensioni di cm 8x11. Essa è costituita da una piccola teca cruciforme in cristallo, legata da elementi in filigrana a volute vegetali. I bracci della teca sono dotati di terminazioni floreali imitanti il tulipano, da sempre ritenuti uno dei fiori simbolo della "grazia santificante", poiché si pensava che il fiore potesse vivere solo al riparo del sole e bagnato di rugiada. La decorazione è completata da elementi "a rosetta", tipici dello stile Impero. La stauroteca Conserva ancora il

# della Santa Croce in dono va chiesa di Padergnone

## Alcuni cenni storico-artistici circa il reliquiario dei Severino

sigillo in ceralacca rossa della Curia piacentina.

L'oggetto può essere ritenuto prodotto da argentieri locali, esperti nell' arte della filigrana, che attorno alla prima metà del XIX secolo conobbe un certo successo.

Anche a Brescia troviamo all'epoca argentieri dediti a tale arte, basti citare il Pietro Fapanni, operoso nella prima metà dell'Ottocento, che si dichiara «orefice di poche cose in filigrana». Circa il culto delle reliquie Una parola a parte merita il culto delle reliquie, segnato, a partire dal secolo del Lumi fino a tutt'oggi, da molte precomprensioni e pregiudizi. Certamente nel passato non sono mancati esagerazioni ed abusi, soprattutto dopo la presa di Costantinopoli ed il successivo flusso di reliquie da quella città a tutta la cristianità.

Tuttavia bisogna precisare:

1. che il culto delle reliquie, assieme al culto eucaristico, è uno dei culti più antichi della Chiesa, originato e legato al culto dei martiri;
2. che la Chiesa ebbe sempre grande preoccupazione circa l'autenticità delle reliquie; ecco perché cercò di raffrenare ogni forma di fanatismo e superstizione popolari legati a tale culto. I Sepolcri di santi e beati venivano dotati di placche in piombo o marmo che ne consentissero l'identificazione durante i secoli. Anche a Brescia abbiamo esempi antichissimi di queste placche d'identificazione, databili addirittura all'VIII secolo.
3. che la pratica, sempre attuata attraverso i secoli, della "ricognizione delle reliquie" tendeva, oltre

che a perpetuare il ricordo dei corpi santi e di constatarne lo stato, anche a garantirne l'autenticità.

4. che la Chiesa ha sempre considerato il culto delle reliquie un culto "relativo", cioè non essenziale alla fede. Il cristiano non è tenuto perciò "a credere alle reliquie". Tale culto è sempre stato considerato un'espressione della devozione popolare e personale; una devozione che spesso cerca segni, anche tangibili per esprimersi. In un certo senso il culto delle reliquie rientra in quel desiderio dell'uomo, - anche illuminato dalla fede di coloro che «pur non avendo visto crederanno» (Gv 20, 29) -, di vedere e di toccare. E d'altronde il Cristianesimo non è la religione dell'incarnazione del Verbo, «udito, visto e toccato» (cfr 1 Gv 1, 1)?

Circa la reliquia della croce:

1. Le prime comunità giudaico-cristiane conservarono certo la memoria dei luoghi del Signore. La cosa può essere legata al nucleo primitivo dei vangeli che è la narrazione della passione, morte e resurrezione del Cristo.
2. Non sembra del tutto storicamente inverosimile, quindi, la "leggenda di Sant'Elena" che scopri nel IV secolo la vera croce.
3. Si invitano i dubbiosi a visitare la Basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme e verificare "de visu" le reliquie della croce ed il "titulum crucis" nonché a prendere visione di tutti gli studi che sono stati condotti su queste reliquie. Certo tali reliquie non pongono tutti i problemi storici, scientifici

ed iconografici della più insigne reliquia della Cristianità: quella della Sindone; ma, tuttavia, le reliquie della Passione di Santa Croce in Gerusalemme sono state sottoposte a seri studi di ordine storico, semantico e archeologico.

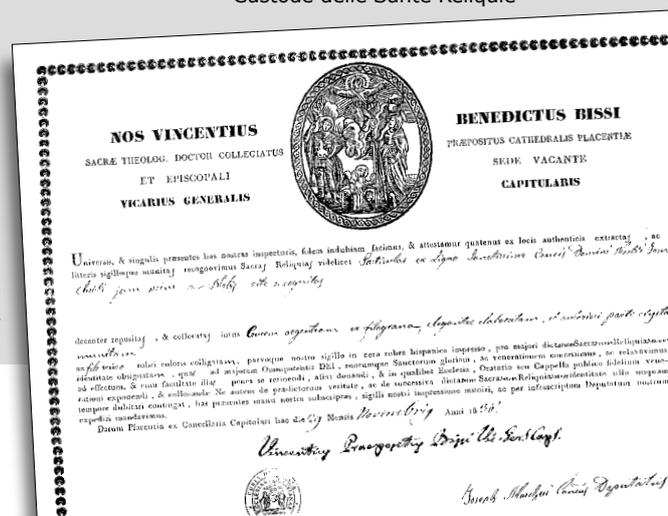
4. Circa il culto della croce a Brescia non c'è bisogno di dire altro: ad essa è stata dedicata una bellissima mostra storica, iconografica e agiografica di qualche anno fa, "M'illumino d'immenso", partendo proprio dal "Tesoro delle sante Croci di Brescia".

5. Proprio sull'onda di tale culto ogni chiesa parrocchiale bresciana venne dotata di una propria reliquia della croce, quasi ogni chiesa fosse una Nuova Gerusalemme. Ovviamente si tratta di frammenti minuscoli, schegge.

6. Ecco perché la reliquia donata dai Severino alla diocesi viene a sua volta donata alla Comunità di Padergnone, che sta edificando la sua nuova chiesa dedicata al Risorto, la cui strada è passata prima attraverso il glorioso obbrobrio della Croce.

Brescia 1 Marzo 2006

**Mons. Ivo Panteghini**  
Custode delle Sante Reliquie



V. Van Gogh, *il buon samaritano*

# Osservatorio Caritas

## Zona "Madonna della Stella"

### Che cos'è

Un'Associazione di Volontariato, giuridicamente riconosciuta, finalizzata all'ascolto e all'aiuto di persone in difficoltà; svolge varie iniziative di accoglienza, ascolto, presa in carico e orientamento delle persone in situazione di bisogno verso le strutture competenti civili ed ecclesiali del territorio. L'Osservatorio nasce nel 1996 come emanazione del Consiglio Pastorale di Zona con la partecipazione delle parrocchie di: Rodengo, Saiano, Padergnone, Gussago, Sale, Ronco, Cellatica, Civine e Ome.

### Che cosa fa

Aprire le porte a tutti coloro che si trovano in necessità e cerca, con la collaborazione di tutti, di trovare risposte concrete alle domande di aiuto.

In particolare nel 2005 sono state prese le seguenti iniziative:

- **Intervento di assistenza diretta (sostegno economico)** a nove nuclei familiari di immigrati e non, della zona: casi condivisi con i Comuni, anche con la gestione diretta di alcuni fondi ottenuti a favore di particolari situazioni locali

- **Iniziativa di raccolta e distribuzione di indumenti** in collaborazione con la Caritas Parrocchiale di Rodengo. Il servizio ha toccato un numero molto elevato di utenti della nostra zona pastorale. Nel 2005 siamo riusciti anche a mandare 25 scatole di indumenti in Sudan tramite un'organizzazione locale

- **Iniziativa di raccolta e distribuzione dei mobili usati** in collaborazione con la Caritas Parrocchiale di Gussago. Numerosi gli interventi fatti e i casi ri-

solti (oltre trenta sono le famiglie che hanno usufruito di tale servizio)

- **Servizio di distribuzione di generi alimentari a favore di famiglie bisognose** residenti nei comuni della nostra zona pastorale, attivato presso la nostra sede di Gussago (oltre trenta sono i casi gestiti, di cui dieci con continuità)

- **Assistenza casi molto particolari di disagio sociale/familiare:** situazioni che vengono canalizzate per la loro soluzione alle apposite strutture presenti sul territorio

- **Assistenza per il completamento delle varie pratiche burocratiche per immigrati,** quali permessi di soggiorno, ricongiungimento familiare...; ci si è avvalsi della competenza dello Sportello Unico per Stranieri, attivato dal Comune di Gussago con la Cooperativa Accoglienza Migranti e ospitato nei nostri locali

- **Incontri mensili di formazione permanente degli operatori del Centro di Ascolto** per l'analisi e lo studio dei casi, per la formulazione e la stesura di progetti operativi, per verifiche sugli interventi in itinere e già conclusi

### Perché

#### "*Charitas Christi urget nos*"

L'uomo è come il ferito sulla strada di Gerico: è necessario che qualcuno scenda da cavallo e lo soccorra, ricordandogli che non è orfano, perché ha Dio come padre; che non è impotente, perché la Provvidenza di quel Padre lo accompagna; che non è votato al nulla, perché Egli lo attende al di là della morte.

**Se hai  
 delle necessità  
 o conosci  
 casi da segnalare  
 rivolgiti al**

Centro  
 "Osservatorio Caritas  
 Zonale"

**Sede**  
 Via Don Mingotti, 20  
 Gussago  
 tel.030.252194

**Orario d'apertura**  
 Lunedì dalle ore 19.30  
 alle ore 20.30

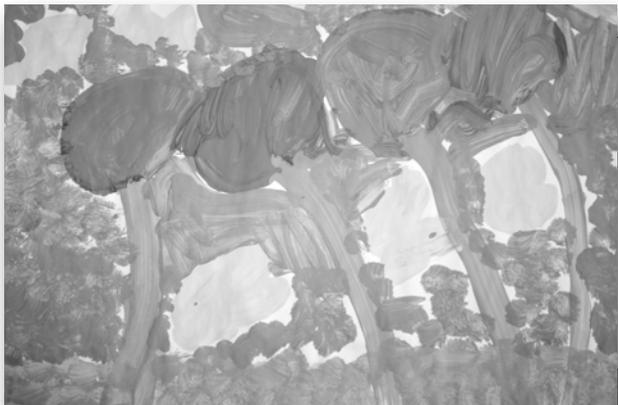
Giovedì dalle ore 16.30  
 alle ore 17.30



# Grazie, don Emanuele



Carissimo Don Emanuele, tutti noi in questi giorni abbiamo avuto sentimenti contrastanti, più o meno benevoli, verso la decisione superiore di trasferirti in un'altra parrocchia, tuttavia ora il nostro desiderio più vivo è quello di ringraziarti per ciò che hai saputo donarci nel periodo trascorso con noi. Quella chiave che tu ricevesti come dono alla tua consacrazione ha funzionato, ha ottenuto il suo scopo. È riuscita ad aprire tanti cuori anche presso la comunità di Saiano. Questi cuori si sono riempiti di quell'amore che Dio ha riversato su di te e che sei riuscito a trasmetterci attraverso le tue opere, il tuo entusiasmo. Nel rivolgere a Dio ed a Maria le nostre preghiere perché ti accompagnino col loro amore nel tuo cammino, vogliamo salutarti con le parole incoraggianti che Giovanni Paolo II rivolse ai suoi amati sacerdoti in occasione di uno dei suoi numerosi incontri: «Siate dei testimoni! Testimoni della speranza che ha le sue radici nella fede. Testimoni dell'invisibile in una società secolarizzata, che esclude troppo spesso ogni dimensione trascendente. In mezzo agli uomini di questa generazione, così immersa nel relativo, voi dovete essere voci che parlano di assoluto. Non avete voi forse gettato, per così dire, tutte le vostre risorse sulla bilancia del mondo, per far sì che essa pieghi felicemente Verso Dio e i beni da Lui promessi? La Vostra è stata una scelta decisiva sulla vostra vita: avete optato per la generosità e per il dono di fronte alla cupidigia e al calcolo; avete scelto di contare sull'amore e sulla grazia, sfidando quanti vi reputano per questo ingenui e inconcludenti; avete puntato ogni vostra speranza sul Regno dei Cieli, quando molti intorno a voi non si affannano che per assicurarsi una confortevole dimora sulla terra... La vostra vocazione vi pone come sentinelle avanzate dell'umanità in cammino: nella vostra preghiera, nella vostra fatica, nella vostra gioia e nella vostra sofferenza, nei vostri successi e nelle vostre prove, l'umanità deve poter trovare il modello e l'anticipazione di quello che anch'essa è chiamata ad essere, nonostante le proprie pesantezze e i propri compromessi». *GRAZIE Don Emanuele, e grazie a Dio Padre per il dono della tua presenza tra noi.*



Visita alla  
mostra "Gauguin,  
Van Gogh:  
l'avventura  
del colore nuovo"



## Dalla Scu

Il percorso annuale "*Il paese delle meraviglie*" è strutturato per aiutare i bambini della scuola dell'infanzia a cogliere, nella natura e nella realtà circostante, sensazioni ed emozioni, soprattutto di stupore e meraviglia. La scuola ha un ruolo decisivo nel saper accostare i bambini all'arte, alla musica, alla poesia, per lo sviluppo di una sensibilità creativa che suggerisca interpretazioni diverse della realtà.

In questo contesto, i bambini del gruppo dei grandi hanno avuto il privilegio di visitare l'imponente e suggestiva mostra: "Gauguin, Van Gogh: l'avventura del colore nuovo", allestita nel museo



## La nuova chiesa di Cristo Risorto a Padergnone

La nuova parrocchiale in costruzione a Padergnone procede speditamente e i lavori iniziati lo scorso maggio vedranno la loro conclusione nell'aprile 2007.

In questi giorni, dopo la posa del tetto, si sta ultimando il rivestimento delle pareti esterne in pietra di Credaro. Per l'estate si pensa di iniziare il rivestimento interno e la realizzazione del presbitero.

# ola Materna

di Santa Giulia, in Brescia, dal 22 ottobre 2005 al 26 marzo 2006. Centocinquanta opere, giunte da collezioni di tutto il mondo, un percorso ricco ed articolato in nove sezioni. I bambini hanno osservato, attenti e incuriositi, le opere di dei due artisti, hanno commentato, espresso i loro gusti e punti di vista. Sono stati attratti dall'atmosfera, dalle suggestioni, dalla magia dei capolavori esposti. Un'attenzione particolarmente significativa merita la galleria del colore: un corridoio affascinante per l'armoniosità creata dalla musica, dalle parole e dalle immagini proiettate delle espressioni artistiche dei due pittori. Al rientro dell'esperienza i bambini si sono cimentati nella realizzazione personale della copia del dipinto che più li ha colpiti: ... "Contadini al lavoro", "Campi di grano", "Paesaggi sconfinati" ... come veri artisti hanno accentuato e esagerato alcuni colori ottenendo effetti particolari, curiosi e originali.



## Pellegrinaggio interparrocchiale a Medjugorje

**Da martedì 2 a sabato 6 maggio**

informazioni:

Padernone: Don Gianpietro tel. 030.610359

Rodengo: Abbazia tel. 030.610182

Saiano: D. Guarneri tel. 339.6466800



**Circolo Acli e Parrocchia di Saiano**  
organizza un viaggio

## a Mosca e San Pietroburgo

**dal 25 maggio al 1 giugno 2006**



informazioni:

Rubessi Giuseppe - don Angelo - Circolo Acli



# Feste in oratorio 2006

## Oratorio di Saiano

26-27-28  
Maggio 2006

## Oratorio di Rodengo

9-10-11  
Giugno 2006

## Oratorio di Padergnone

22-23-24-25  
Giugno 2006



Lunedì 17 Aprile | Pasquetta

## Töcc en Bertä

Programma:

**ore 9,30**

Ritrovo all'oratorio di Saiano e partenza.

**ore 11.00**

Santa Messa

Pranzo al sacco e giochi di tutti i tipi

**ore 16.00**

ritorno all'oratorio e finale non-stop con giochi, musica  
(con Luciano, il menestrello),  
karaoke e balli e spaghetтата finale.  
(in caso di pioggia tutti in oratorio alle 15.00)



Festa del papà **19 marzo 2006**

**1 Aprile 2006**  
I bambini grandi delle  
sezioni A e M  
della nostra  
Scuola Materna  
sono intervenuti  
all'Assemblea  
Provinciale dell'ADASM  
di Brescia  
e hanno raccontato ai  
Presidenti delle Scuole  
dell'Infanzia  
e alle autorità presenti  
le cose belle  
della loro scuola.  
Eccoli qua,  
tutti contenti  
per la foto ricordo  
con il Vescovo,  
il Presidente don  
Gianpietro,  
Suor Serafina  
e le maestre Mirella  
e Natalina.



**28 Febbraio 2006** Festa di Carnevale



**23 Marzo 2006** Rogo della vecchia all'oratorio di Saiano



# “Reach out” chiama... Rodengo Saiano risponde!

Questo vuole essere solo un piccolo resoconto della nostra seconda esperienza in Uganda.

Già l'anno scorso abbiamo avuto la fortuna di poter passare tre settimane con Padre PierGiuseppe (Father Joseph, come è chiamato) presso la sua comunità nella parrocchia di Mbuya, un quartiere di Kampala.

Durante quel periodo abbiamo potuto toccare con mano quanto spesso la vita sia difficile per molte persone e quanto altrettante persone si diano da fare per “alleviare”, se possibile, queste sofferenze. Siamo stati accolti molto calorosamente da persone a noi sconosciute, di un altro continente, di un'altra cultura, spesso malate, in un modo che veramente è difficile riscontrare nei nostri paesi cosiddetti “evoluti”.

La chiesa parrocchiale di Mbuya



Questa esperienza ci ha dato molto e molto ancora ci darà.

Non sono eventi che passano e vanno, come spesso accade nella nostra vita quotidiana, sono “emozioni” che lasciano il segno! E proprio per questo vivamente consigliamo esperienze di questo tipo; le occasioni sono molte, basta saperle cercare.

Siamo tornati un anno dopo, purtroppo solamente per pochi giorni, ma sufficienti per vedere quanto è stato fatto e quanto ancora c'è da fare!

## Kinawattaka

Non è il nome di un personaggio del “Re Leone”, non è nemmeno il nome di un posto esotico. Kinawattaka è un quartiere della periferia di Kampala, capitale dell'Uganda. Qui, fra case di fango e baracche in lamiera, è sorta una chiesa ed accanto ad essa una struttura “polifunzionale”.

Tutto è cominciato nel maggio del 2001 quando Padre PierGiuseppe incontra per caso lungo una strada polverosa della periferia di Kampala una dottoressa danese di nome Margrethe. Chiacchierando, un sogno diventa un progetto e piano piano il progetto diventa realtà: **“Reach out”**.

In Africa, e specialmente in Uganda, dopo la malaria, l'AIDS è la causa maggiore di mortalità. Negli scantinati della chiesa di Mbuya, di cui Padre PierGiuseppe è parroco, vengono accolti i primi pazienti sieropositivi. Con le medicine, il supporto psicologico e spirituale Margrethe e Padre PierGiuseppe danno loro una seconda possibilità, “*a second chance*”.

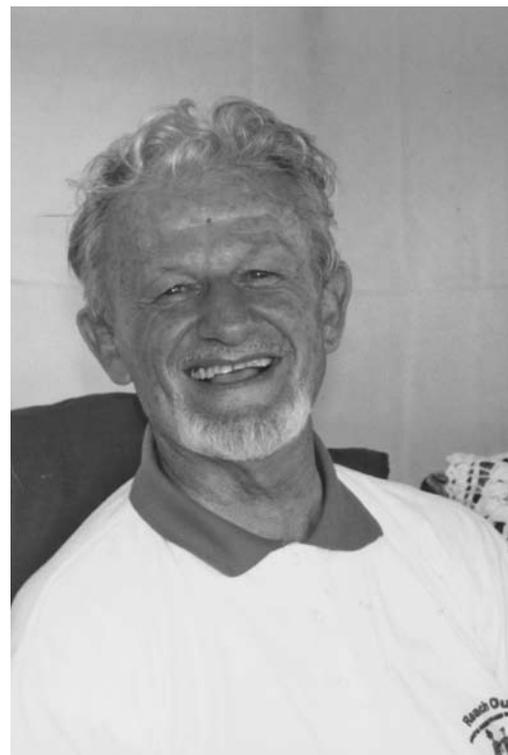
I buoni risultati ottenuti trasformano poi i malati in volontari e sostenitori del progetto e la co-

munità si allarga ed aumenta di numero. Oggi a distanza di 5 anni vengono assistiti più di 2000 malati e molti di questi fanno parte dello staff.

Il progetto prevede che, oltre alle cure sanitarie e spirituali, i malati e non possano fruire di diverse opportunità: senza medicine non si guarisce, senza cibo non si guarisce, senza cultura non si guarisce, senza lavoro non si guarisce.

Reach Out offre queste possibilità perché gli adulti analfabeti imparano a leggere e a scrivere, le ragazze imparano a cucire, vengono concessi dei microcrediti per iniziare piccole attività, vengono pagate le rette scolastiche ai bambini delle famiglie più povere, viene dato cibo a chi non ne ha, viene restituita loro la forza

Padre Pier Giuseppe





La chiesa di Kinawattaka il giorno dell'apertura, il 25 febbraio scorso

di continuare, forza che la malattia spagne.

Curare e seguire ogni giorno i sempre più numerosi malati provenienti anche da quartieri molto lontani, ha fatto nascere la necessità di ampliare il centro di Mbuya e di crearne uno nuovo nel quartiere di Kinawattaka.

Ci sarà un ulteriore sviluppo? Il quartiere di Banda sta aspettando!

Il 25 febbraio scorso abbiamo avuto la fortuna e la gioia di poter partecipare all'inaugurazione della nuova Chiesa e degli ambulatori di Kinawattaka.

Anche qui verranno accolti e seguiti i pazienti, principalmente della etnia Acholi, come già succede presso il centro della parrocchia "Our Lady of Africa" di Mbuya.

Con Padre PierGiuseppe, Padre Mario e la dottoressa Margrethe eravamo gli unici "muzungu" ("facce bianche" come scherzosamente ci indicano i bambini) ma con loro abbiamo pregato, cantato battendo le mani, ballato e mangiato. È stata una gran-



La chiesa di Kinawattaka durante i lavori di costruzione



Daniela con alcuni operatori del centro



Il piazzale antistante la chiesa, nel quartiere di Kinawattaka



La baracca che serviva per gli ambulatori e per le funzioni prima della costruzione della nuova chiesa e del nuovo centro servizi



Fabio e Daniela, a tavola con P. Piergiuseppe e P. Mario

de festa, con la "banda" (... 15 ragazzi:... chi suonava più forte "vinceva"!), i cori e tanti discorsi di ringraziamento per tutti, perché tutti hanno lavorato per questo.

Non ci siamo sentiti estranei o spettatori, ci siamo sentiti "a casa" e tutto questo grazie a loro. Lì non importa come sei vestito, lì importa ciò che sei.

Queste persone non hanno un'aspettativa di vita come possiamo avere noi, vivono giorno dopo giorno cercando di sfruttare al meglio questa nuova grande possibilità.

Osservandole e conoscendole abbiamo notato una dignità e dei valori che fra noi purtroppo è difficile trovare.

Chiedendo ad una ragazza di 12 anni, orfana e con dei fratelli più piccoli da accudire: "Possiamo fare qualcosa per te? Cosa vorresti?" la sua risposta è stata: "Vorrei poter continuare ad andare a scuola!".

Tra questa gente abbiamo trovato la nostra "seconda chance" riscoprendo ciò che in noi più o meno si è assopito ma è tuttora presente, ciò che conta veramente; non avere un nuovo cellulare ma poter aiutare chi non si siede a tavola tre volte al giorno, chi ha solo una camicia con il collo strappato da indossare e chi purtroppo non ha la forza di alzarsi dalla propria stuoia perché malato.

"*Clic*" la luce si accende... Una sola candela per tutta la "casa".

*Una tavola imbandita* Una ciotola di farina al giorno.

*Un'automobile nuova.* Chilometri a piedi su strade polverose.

*Una doccia calda.* Non c'è acqua, e da mesi non piove.

*Lenzuola profumate.* Spesso la nuda terra

*Una pastiglia per il mal di testa.* Dover amputare una gamba per mancanza di antibiotici.

Ed altro ancora...

Perché queste differenze? Noi con Voi abbiamo la fortuna di poterli aiutare.

**Fabio e Daniela**

# Missione Carmelitana in Romania

La presenza carmelitana in Romania è iniziata nel 2000 con l'arrivo dei Padri Carmelitani Scalzi e delle Suore Carmelitane di Torino (di cui fanno parte le nostre suore del Ponte).

I Padri hanno subito invitato alcuni amici del Movimento Ecclesiale Carmelitano ad andare a trovarli per conoscere la situazione di quel Paese e scoprire insieme con che modalità proporre l'esperienza cristiana.

E' nata così una trama di rapporti che vede tuttora coinvolti i laici del MEC, i frati, le suore e sempre più numerosi giovani e famiglie rumeni.

Nel 2003 una nostra amica ha lasciato Brescia per andare a vivere a Bucarest e, alla fine del 2004 una coppia di Trento e una di Catania l'hanno raggiunta; entro quest'anno partirà un'altra coppia di Trento. Cosa fanno questi nostri amici in Romania?

Oltre a cercare di vivere un'esperienza cristiana proponendola alla gente che incontrano (e questo non è secondario in un Paese uscito martoriato dalla dittatura che ha lasciato profonde ferite alle persone oltre alla grave povertà), sono tre le esperienze in atto o in progetto a breve:

**I Grest:** nell'estate 2003 i giovani del MEC sono stati coinvolti nella preparazione di grest svolti in alcuni paesi della Romania dove è iniziata una presenza carmelitana.

A Sibiu, una città a ridosso delle montagne che si trova verso il centro della Romania, il grest prende la forma di una colonia, la "tabara", dieci giorni full-immersion con bambini e ragazzi non solo cattolici ma anche greco-cattolici e ortodossi. Dopo ogni vacanza c'è qualche adulto o giovane che decide di aggregarsi al gruppetto MEC di Sibiu e approfondire così l'esperienza cristiana alla luce del carisma carmelitano.

A Darmanesti un paese in mezzo alle colline nel Nord-Est della Romania si sono trasferite da alcuni mesi le Suore Carmelitane, in questi anni il grest è stata l'occasione, per loro, di conoscere i bambini e le famiglie e soprattutto di farsi conoscere. Nel paese ci sono sia la parrocchia ortodossa che quella cattolica e quest'ultima si limitava alla preparazione ai Sacramenti, che avveniva in Chiesa, e ad invitare i bambini e ragazzi alla Liturgia. È difficile che nelle parrocchie cattoliche rumene si proponga l'educazione cristiana attraverso l'amicizia, il gioco, i gruppetti di catechismo, non esiste l'esperienza dell'oratorio.

E allora il grest a Darmanesti è stato, oltre ad un enorme successo con i bambini (200 nel 2003; 300 nel 2004 e 400 nel 2005!) un lavoro di coinvolgimento dei ragazzi più grandi, insieme al curato, perché prendessero passione al lavoro educativo con i bambini per continuare poi nel resto



Animatori italiani e rumeni



Il grest a Darmanesti

dell'anno. Adesso, con la presenza delle Suore è tutto più facile, al doposcuola che propongono quotidianamente, ci sono tanti bambini e ragazzi e quegli animatori che hanno imparato come sia bello offrire il loro tempo ai piccoli.

A Ciocanari a 20 Km. a Nord di Bucarest è stato fatto per la prima volta il grest l'estate scorsa. Nelle vicinanze c'è un terreno sul quale verrà realizzato il "Villaggio dei ragazzi" E' un piccolo villaggio, molto povero, abitato da zingari, non esiste una chiesa né tantomeno un oratorio, l'unico ambiente al coperto è la scuola. Il sindaco ci ha messo a disposizione gli spazi interni ed esterni della scuola chiedendoci che non facessimo nessun gesto o segno religioso.

E allora per i nostri animatori è stata una sfida ad essere più attenti ad ogni bambino con il desiderio che il Signore possa farsi conoscere e infondere nei loro cuori la certezza che sono amati e custoditi da Lui.

La strada verso Ciocanari



**Il Villaggio dei ragazzi "Fabio Sergio e Guido":** intitolato ai tre giovani volontari uccisi il 29 maggio 1993 nel corso di una missione di aiuto in Bosnia, verrà realizzato sui terreni vicino a Ciocanari. Il progetto è nato dalla condivisione di quattro associazioni: Mladita di Bucarest (espressione del MEC); Caritas di Bucarest; Assoc. Fratello Mio Onlus di Milano e Assoc. Gruppo 29 Maggio Onlus di Ghedi (BS), che si sono incontrate in Romania con il desiderio di promuovere un' iniziativa concreta a favore dei ragazzi che si trovano in situazioni di abbandono.

Il villaggio infatti intende offrire ai bambini e ragazzi: una vera famiglia in cui verranno accolti e custoditi come figli; un ambiente comunitario costituito dalle famiglie e dai ragazzi che, una volta adulti e inseriti nelle attività lavorative, lasceranno le famiglie per vivere in piccoli gruppi in altre case; una formazione professionale volta all'acquisizione di competenze tecniche nell'agricoltura, nell'allevamento, nell'artigianato, che si realizzerà nell'inserimento delle attività lavorative del villaggio. La prima fase del progetto che inizierà a giorni, prevede la realizzazione delle seguenti opere: una strada di accesso al villaggio, le prime quattro case alloggio e relative infrastrutture tra cui un pozzo e un locale per il ricovero di macchinari ed attrezzi.

**La casa della solidarietà:** in mezzo ai grigi "bloc" di Bucarest sono state messe in vendita tre vecchie case, le abbiamo acquistate per creare un centro di aggregazione per giovani e famiglie, un luogo di socialità e di catechesi perché a Bucarest le parrocchie cattoliche sono pochissime ed è perciò difficile trovare locali per l'accoglienza. I luoghi degli incontri sono tuttora gli appartamenti nei bloc dove vivono i nostri amici e, quando si è troppi si chiede ospitalità a qualche convento che si trova però fuori Bucarest. Il progetto prevede anche laboratori di piccolo artigianato e un centro di consulenza familiare e sanitaria.

Marina

# *Gli orari delle S. Messe nelle nostre parrocchie*

## **PADERGNONE: S. Rocco**

Sabato prefestiva: ore 18,30

Domenica: ore 8,00 - 10,00 - 11,15 - 18,00

ore 15,00 Vespro e benedizione eucaristica

Feriale: ore 8,00 S. Rosario - 8,20 Lodi e S. Messa

## **SAIANO: Cristo Re**

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 17,00

Feriale: ore 8,00 S. Messa e Lodi - ore 18,30

(venerdì ore 9,00 - 18,30)

**Calvario** - domenica ore 18,30

**Casa di Riposo**: martedì e sabato alle ore 17,00

**Casa S. Giuseppe**: domenica ore 9,00

## **RODENGO: S. Nicola di Bari**

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 6,30-8,00-9,30-10,30-18,00

Feriale: ore 6,50 Lodi e S. Messa - ore 16,00-19,30

Suore Carmelitane:

feriale ore 8,00 - festivo: 9,00

## **COMUNITAS N. 6**

MARZO 2006

Redazione: Federico Fontana,

don Giampietro Forbice

Maurizio Castrezzati, Antonio Bozzoni,

Michele Riva, diacono Franco,

Giulia Scalvini, Lucia Braghini

## *Contatti con i sacerdoti*

### **PADERGNONE: S. Rocco**

don G. Pietro Forbice

tel. 030.610359

fax 030.6812295

cell. 333.8574296

### **SAIANO: Cristo Re**

don Angelo Marini

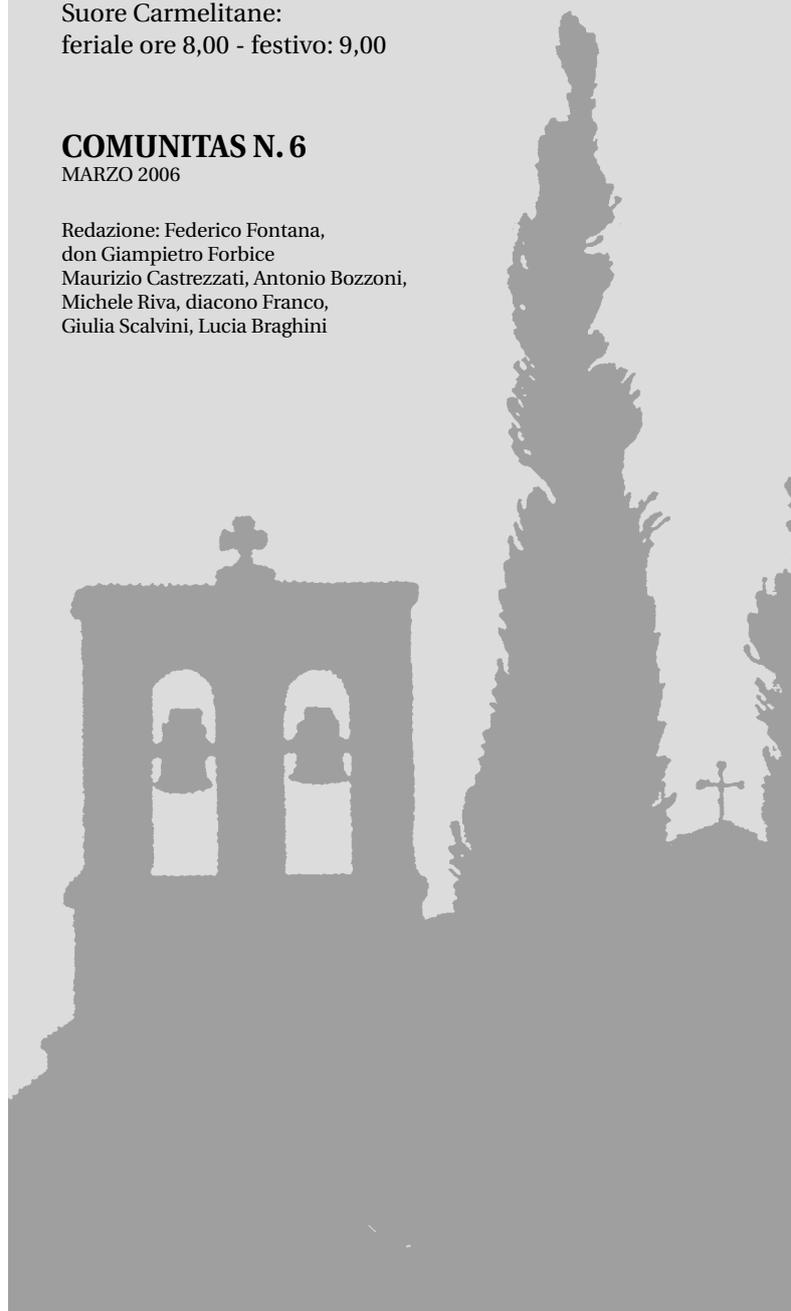
tel. e fax 030.610712

### **RODENGO: S. Nicola di Bari**

don Simone Telch

tel. 030.610182

fax 030.6811009



# Estate 2006



Il Grest di quest'anno si tiene  
dal 26 giugno al 15 luglio 2006  
negli oratori di Saiano,  
Rodengo e Padergnone

## BANANA COCCO BAOBAB

Al grest, alla scoperta  
della comunità



### **Follest**

Serate estive  
per gli adolescenti  
dal 26 giugno al 15 luglio,  
il lunedì, il mercoledì  
e il venerdì.

### **Vacanze al mare**

dal 19 al 29 luglio,  
a Pinarella  
di Cervia.

### **Centro estivo**

Per i bambini  
della Scuola Materna  
dall'1 al 28 luglio.

### **Campo estivo**

Per i ragazzi  
delle Medie a Malonno  
dal 5 al 12 agosto.

### **Vacanze in montagna**

per gli adolescenti  
a Malonno  
dal 19 al 26 agosto.

### **In Adamello al Rifugio Tonolini**

Domenica 2 luglio,  
ore 6.00 partenza  
dal parcheggio delle scuole,  
ritorno per le ore 18.00.

Info: don G. Pietro e Gers di Rodengo Saiano